

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 3 (2001)
Heft: 3

Artikel: Sport outdoor o turismo d'avventura?
Autor: Stierlin, Max
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001968>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Foto: Alpinraft



Alla ricerca di esperienze particolari, senza rinunciare a una certa sicurezza.

Le attività a rischio allo specchio

Sport outdoor o turismo d'avventura?

Alcuni incidenti verificatisi durante attività di canyoning e di bungee-jumping hanno scosso l'opinione pubblica, provocando la richiesta di maggiori controlli e divieti. Lo Stato deve fare qualcosa contro giovani irresponsabili, che vanno in cerca di sensazioni molto particolari, mettendo volutamente in pericolo sé stessi e gli altri? Oppure sono persone che cercano semplicemente un modo di uscire dalla monotonia della vita quotidiana, inseguendo tensione e voglia di vivere portate all'estremo?

Max Stierlin

Nell'ambito delle attività a rischio ed avventurose troviamo partecipanti completamente diversi, ciascuno con motivazioni differenti. Ci sono solo alcuni tipi di utenti che cercano il rischio incontrollato e mettono in pericolo la loro stessa esistenza. Più frequenti sono gli spericolati, che cercano il brivido di arrivare quasi al limite, come i surfer dei vagoni della metropolitana o chi pratica lo sci estremo, scendendo da pareti ripidissime. E poi ci sono molti appassionati di sport estremi che tentano di saggiare i propri limiti e li vogliono spingere sempre più in là con l'allenamento ed una preparazione scrupolosa. Ciò che li spinge è riuscire a tenere sotto controllo una situazione di per sé estremamente incerta.

Rischio come esperienza particolare

La maggior parte di quanti vogliono vivere un'avventura, desiderano sperimentare la tensione irripetibile e le esperienze straordinarie legate ad un rischio elevato, vorrebbero che accadessero molte cose, ma niente di irreparabile. Chi si lancia (letteralmente) in un bungee-jumping, cerca di superare sé stesso e si fida

completamente del jumpmaster. Chi intraprende la discesa delle rapide di un fiume su un battello di gomma (riversrafting), pagaia freneticamente insieme agli altri sotto la guida di un esperto. Chi prenota un'escursione in un canyon, entra in un mondo altrimenti inaccessibile di gole nascoste, pieno di gorghe e cascate rumorosi, rare formazioni rocciose e di pericolosi salti, dove ci si deve calare con la corda. Tutti indistintamente sono alla ricerca di esperienze insolite.

Cercare i propri limiti

Non tutti sono avidi allo stesso modo di sensazioni forti: mentre alcuni cercano continuamente nuove sfide, altri ne sentono meno il bisogno. Ma, in qualche modo, ogni persona cerca i propri limiti e tenta poi di superarli. Ciò inizia già nell'infanzia. Molti giochi ed attività che si svolgono ad esempio nel cortile di una scuola o in un parco giochi per bambini sono esperienze nelle quali il divertimento è unito inscindibilmente alla paura (o comunque ad altre emozioni forti), come l'altalena, gli scivoli, ecc. Per gli adolescenti si tratta della sfida del trampolino di cinque metri e per i giovani adulti è facile arrivare al bungee-jumping.

Bisogno di evasione

L'offerta nel settore delle attività d'avventura è destinata ad aumentare, in quanto nella vita di tutti i giorni adolescenti e giovani trovano sempre meno situazioni nelle quali possano vivere in modo sensato il piacere del rischio che fa parte anche della loro natura. Nella vita quotidiana tutto è prestabilito, regolamentato e sicuro. Perciò vanno alla ricerca di quel brivido loro altrimenti negato, dedicandosi ad attività – anche se svolte nel rispetto di rigide norme di sicurezza – nelle quali esiste l'esperienza stimolante del rischio, che introducono quel tocco di colore nel grigiore della normalità della vita quotidiana al quale essi aspirano. D'altra parte, a ben vedere, una notevole ricchezza di esperienze contribuisce alla qualità della vita.

Il contributo attivo del settore turistico

Tutti questi bisogni trovano una risposta nel nuovo turismo avventuroso. L'emozione forte e di tipo particolarissimo può essere prenotata come viaggio di un giorno o è già pianificata nel programma di viaggio: molti giovani adulti che si trovano di fronte alla prospettiva di iniziare fi-



Un tocco di emozioni pianificate nei minimi dettagli...



nalmente la loro vita professionale o di assumersi le varie responsabilità legate ad una famiglia, vorrebbero trovare in un grande viaggio intorno al mondo l'opportunità di vivere il maggior numero possibile di esperienze insolite e sensazionali prima di dovere dare l'addio a molte libertà della loro giovinezza. Tra le quali troviamo appunto anche avventure che - anche se in realtà sono più che altro «messe in scena» di attività relativamente sicure, cementano un gruppo per il fatto stesso di esporlo a situazioni di emergenza ed avventure vissute in comune, perché sul momento ci si deve aiutare a vicenda, una volta terminata l'attività c'è molto da raccontarsi e da abbellire. Il che dà il tocco dello straordinario anche ad un'escursione pianificata minuto per minuto.

Nulla da obiettare contro queste attività avventurose sicure e ben dirette. Si tratta di un nuovo genere di servizi turistici, attualmente in grande espansione. Molte regioni che vivono di turismo si vogliono dimostrare moderne, e sperano che in futuro questo tipo di clienti tornerà e prenoterà in alberghi a quattro stelle. Naturalmente, però, non debbono verificarsi disgrazie che ne possano danneggiare l'immagine piacevole ed ordinata che si vuole dare.

Si tratta davvero di nuovi sport?

Molti sport praticati all'aperto sono attività nelle quali esistono certamente dei rischi, come lo slalom con la canoa, l'alpinismo e lo sci-alpinismo. Chi li pratica impara come si scende un fiume o come si può realizzare un'escursione in montagna

senza rischiare. I presupposti per riuscirci sono tecnica personale, condizione fisica e conoscenze che si sviluppano con l'allenamento, in quanto lo sport vuole portare all'autonomia ed all'autoresponsabilità. Il cliente delle attività outdoor commercializzate, invece, si affida completamente ad

«I giovani trovano sempre meno situazioni nelle quali possano vivere in modo sensato il piacere del rischio»

una guida che gli fornisce l'attrezzatura, lo istruisce e decide per lui, e così acquista tutto insieme l'esperienza, la tecnica, l'attrezzatura e quelle nozioni che, nello sport, avrebbe dovuto acquisire da solo con un paziente lavoro e allenamento costante.

Lo sport all'aria aperta e le attività avventurose attualmente offerte rappresentano due scenari completamente diversi. Infatti mentre l'atleta impara a riconoscere ed a valutare i pericoli, nelle «avventure» commerciali la responsabilità è della guida che accompagna e conduce il cliente. Si tratta di una responsabilità non facile da assumere, in quanto si è sempre in bilico tra l'esigenza di fare in modo che il cliente consumi l'esperienza del rischio e quella di garantire, nel modo più discreto possibile, quasi senza farsene accorgere, una sicurezza assoluta. In fondo si paga per riuscire ad avere momenti di brivido, ma anche perché ciò avvenga nella più assoluta sicurezza.

Il boom dell'industria dell'avventura

L'offerta commerciale di attività outdoor fa parte di una nuova industria, che offre servizi in un nuovo settore che è quello dell'avventura e delle sensazioni forti come modo di divertirsi, che spesso sono un evento che dura poco tempo e che è diretto ad ottenere il massimo effetto. Qui conta solo accedere immediatamente a queste esperienze emozionanti. E l'organizzazione e/o la guida s'incaricano di prepararle e di definirle.

La stessa logica viene seguita da strutture costruite per chi cerca emozioni forti ed avventura, come Alpamare, i parchi safari, Disneyland, o da chi organizza viaggi di una settimana sul Kilimangiaro, garantendo che si raggiungerà la vetta. Tutto ciò può essere considerato positivamente come una forma di democratizzazione dell'avventura e dei viaggi d'esplorazione, che non sono più accessibili solo ai ricchi. Ma l'industrializzazione delle emozioni, collegata con la banalizzazione dell'avventura «addomesticata» (in qualsiasi momento, anche nella giungla più profonda, con il mio telefonino posso chiamare l'elicottero che mi trasferisce immediatamente in ospedale in Svizzera) comporta sempre nuove pretese, in quanto il cliente malgrado i piacevoli brividi di spavento e l'impresa eroica di un istante, documentata da una foto, vuole la garanzia della sicurezza e dell'incolumità, ovvero, come afferma Peter Becker: «Trascinami nel mondo dell'avventura, ma riportami a casa, puntualmente, per l'ora di cena!»

m